



Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

**Giangiacomo
Feltrinelli**

**L'orgoglio
e l'impegno**

Utopie / 42
Historybox

UTOPIE

Discorso pronunciato da Giangiacomo Feltrinelli il 25 marzo 1961 in occasione dell'inaugurazione della sede dell'Istituto Feltrinelli (dal 1974 Fondazione) in via Romagnosi 3 a Milano.

L'orgoglio e l'impegno

di

Giangiaco­mo Feltrinelli

Discorso per l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto



© 2016 **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli**

Via Romagnosi 3, 20121 Milano (MI)

www.fondazionefeltrinelli.it

ISBN 978-88-6835-246-2

Prima edizione digitale giugno 2016

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo elettronico, meccanico, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dalla Fondazione. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

La versione originale del testo del discorso è conservata in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondo Biblioteca Istituto Giangiacomo Feltrinelli, Serie “Atti istituzionali”, b. 3, fasc. 11.

Segui le attività di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli:



facebook.com/fondazionefeltrinelli



twitter.com/Fondfeltrinelli

Indice

Prefazione	8
Giangiaco­mo Feltrinelli <i>Discorso per l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto</i> <i>25 marzo 1961</i>	11
Appendice iconografica	16

L'orgoglio e l'impegno

Prefazione

Orgoglio e *impegno* sono le due parole chiave che meglio descrivono il discorso inaugurale per la nuova sede dell'Istituto Feltrinelli, pronunciato da Giangiacomo Feltrinelli il 25 marzo 1961 in presenza del ministro della Pubblica Istruzione Giacinto Bosco e di un qualificato parterre di invitati.

Giangiacomo Feltrinelli, che della biblioteca, nata nel 1949, è stato il promotore, l'animatore e il finanziatore, ha qui l'occasione per esprimere le ragioni, tra mecenatismo e militanza, che hanno consentito ad una piccola biblioteca privata specializzata di diventare in poco più di un decennio un nodo di una rete di istituzioni, università e centri di ricerca a livello internazionale.

La Resistenza all'occupazione nazifascista ricopre in questo itinerario una funzione archetipica, sia nei fondamenti ideali (il riscatto, la verità, l'onestà «individuale e collettiva»), sia nella contestuale necessità di conservare e salvare la memoria per redigere un'altra storia: la memoria non solo nelle carte degli intellettuali, ma anche e soprattutto nelle tracce lasciate dalle classi subalterne che, grazie alla faticosa selezione («conservare e scegliere per il futuro») dei giovani e brillanti consulenti della biblioteca, potevano trovare finalmente un luogo dove avere voce e visibilità.

È comprensibile quindi l'*orgoglio* nel ripercorrere le premesse della sua intrapresa, il lavoro paziente dei collaboratori, il fervore ideale della discussione, nella consapevolezza però di aver creato un laboratorio di conservazione e di studio, di ricerche e di analisi dove dal confronto con i movimenti politici e sociali, con le dottrine economiche e la filosofia, con il diritto e la storia economica poteva scaturire una possibile interpretazione, non settaria né ideologica, della contemporaneità.

L'*impegno* tratteggiato da Feltrinelli in queste poche pagine investe tutte le attività della biblioteca: dalla paziente acquisizione di fondi archivistici e bibliografici alla redazione di repertori, bibliografie e della rivista «Movimento operaio», dalla catalogazione agli scambi con altri enti, dagli «Annali» alle opere complete di Antonio Labriola.

In un Paese ancora chiuso e provinciale, risalta infine l'apertura all'interlocuzione internazionale con alcuni tra i più autorevoli studiosi (come Fernand Braudel) e con le più prestigiose università (è il caso della Sorbona e di Harvard), nonché il consolidato rapporto di collaborazione con l'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam.

Istituto Giangiacomo Feltrinelli

Milano - Via Romagnosi 3 - Tel. 874.190/175 - 874.385

Signor Ministro, Signore, Signori,

Grazie, innanzitutto, di essere venuti. Grazie agli uomini di cultura, ai rettori d'università, ai direttori degli istituti specializzati italiani e stranieri, ai rappresentanti diplomatici, alle autorità cittadine, ^{la vostra} ~~la cui~~ presenza qui è per noi oggi un riconoscimento, prezioso, alla qualità del lavoro da noi svolto in questi anni. Grazie agli amici, studiosi di storia e di economia, che ci hanno seguiti dagli inizi della nostra attività e ci hanno aiutato coi loro illuminati consigli, con la loro intelligente collaborazione. Grazie soprattutto a Sua Eccellenza il Prof. Bosco, che ci ha voluto doppiamente onorare: come studioso e come ^{ufficiale} ~~del~~ rappresentante del Governo.

*è nata l'idea di questa istituzione
eravamo*

Quando, 12 anni fa, ancora nel clima indimenticabile della Resistenza, in cui erano confluite e dalla quale defluivano fortificate le migliori forze politiche e intellettuali del nostro paese e dell'Europa intera ~~è nata l'idea di questa istituzione~~, non speravamo certo di arrivare a tanto.

Erano tempi ^{quelli} ~~allora~~ di chiarificazione in cui ^e esigenze di verità, di conoscenza specifica ^{di} ~~di~~ ripensamento e di analisi erano particolarmente sentite. Queste esigenze, queste forze intellettuali ~~nece-~~ ^{richiedevano} ~~si trovavano~~ strumenti che allora erano inesistenti.

./.

Giangiaco­mo Feltrinelli

Dis­corso per l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto

25 marzo 1961¹

Signor Ministro, Signore, Signori,

Grazie, innanzitutto, di essere venuti. Grazie agli uomini di cultura, ai rettori d'università, ai direttori degli istituti specializzati italiani e stranieri, ai rappresentanti diplomatici, alle autorità cittadine, la cui presenza qui è per noi oggi un riconoscimento, prezioso, alla qualità del lavoro da noi svolto in questi anni. Grazie agli amici, studiosi di storia e di economia, che ci hanno seguiti dagli inizi della nostra attività e ci hanno aiutato coi loro illuminati consigli, con la loro intelligente collaborazione. Grazie soprattutto a Sua Eccellenza il Prof. Bosco, che ci ha voluto doppiamente onorare: come studioso e come rappresentante del Governo. Dodici anni fa non speravamo certo di arrivare a tanto. Non pensavamo, comunque, a consacrazioni ufficiali, a rapporti internazionali. Era tempo di chiarificazione, allora: un'epoca di fervore, di aperture e illuminazioni politiche, sociali, morali.

Da quel clima - indimenticabile per chi l'ha vissuto, come noi, negli anni formativi della gioventù - da quelle esigenze di verità e d'onestà individuale e collettiva, dalla coscienza specifica e dal ripensamento, infine, e soprattutto, di quel fenomeno storico nel quale erano fluite e dal quale defluivano fortificate e agguerrite le migliori forze politiche e intellettuali del nostro paese e dell'Europa intera, della Resistenza, voglio dire, è nata l'idea di questa istituzione. Che nella sua prima e necessariamente nebulosa istanza voleva solo raccogliere, da un lato, e preservare dalla dispersione e dalla distruzione una quantità di prezioso materiale storico e documentario: testimonianza di quei tempi difficili. E dall'altro storicamente fondare l'esegesi politica e filosofica di quel punto nodale della nostra storia, quella svolta che salvò popoli e le coscienze dal fascismo.

Compito difficilissimo, impresa quasi disperata, anche per noi, oggi, che la guardiamo col senno di poi.

¹ Fondo Biblioteca Giangiacomo Feltrinelli, b. 2, f. 11

Solo l'entusiasmo di quegli anni e di quella generazione poté superare gli ostacoli, vincere gli smarrimenti, darci l'umiltà necessaria a riconoscere gli errori ed a ricominciare daccapo, ogni volta che fu necessario. Perché subito il nostro compito di raccoglitori e di revisori ci pose di fronte a problemi di limiti, di scelta, di prospettive.

Si trattava di conservare e scegliere per il futuro, per la storia, formandoci noi, mano mano, quella specifica preparazione che ci permettesse di riconoscere e conservare l'essenziale, in una esatta prospettiva storica, affondando le radici in un passato nel quale scoprivamo, cercando, tesori dimenticati, preziose ed umili tessere di quell'immenso mosaico che è la documentazione storica e politica.

Due principi sorressero fin dall'inizio la nostra ricerca: quello dell'oggettività e quello dell'organicità. Per questo, di ogni fenomeno storico, di ogni corrente politica, cercammo e trovammo testi e documenti, materiale a stampa e iconografico, atti di congressi, carteggi privati ancora gelosamente chiusi nelle biblioteche degli eredi di coloro che li avevano scritti, e innumerevoli collezioni di giornali vecchi di due, tre secoli o appena recenti, molte delle quali uniche superstiti dalla dispersione operata dal tempo e dalla distruzione sistematica ed intenzionale dell'intolleranza fascista. Né abbiamo esitato, trovandoci di fronte a documenti unici appartenenti ad altre biblioteche, archivi od istituti italiani, europei, o americani a servirci dei metodi più moderni come i microfilm per arricchire e completare le nostre raccolte. Ed è da questa sede ed in questo momento di riconoscimento ufficiale del nostro lavoro che desidero ringraziare le biblioteche e gli istituti che ci hanno così gentilmente offerto la possibilità di fare scambi di materiale e gli originali dei nostri microfilm.

Dicevo, poco fa, che una cerimonia come questa, dodici anni or sono, ci sarebbe sembrata del tutto impossibile e, se vogliamo essere sinceri, anche un tantino pomposa, incompatibile, comunque, con il clima d'austerità nel quale vivevamo allora. È vero: per alcuni anni fummo accanitamente, ferocemente impegnati a crescere, a farci. L'iniziale équipe di lavoro della Biblioteca e dell'Istituto conobbe periodi di dura fatica, di aspre discussioni sugli indirizzi degli studi. Gli ardori politici si limavano su giornate intere di schedatura, le prospettive storiche venivano discusse altrettanto calorosamente che i problemi di arricchimento delle collezioni e di collocazione dei materiali. Ma è proprio schedando e potenziando le raccolte, costruendo minuziose e

pazienti bibliografie ragionate, che i giovani studiosi della biblioteca Feltrinelli impararono a fondare scientificamente il loro lavoro. Intanto le ricerche e le acquisizioni di materiale ci facevano mano mano conoscere gli altri istituti e biblioteche europei e poi americani, orientati nel nostro stesso settore di studio. A nostre spese, imparammo a tessere sottili rapporti diplomatici, noi ancora così giovani, inesperti e intemperanti, con potenze affermate del calibro dell'istituto di Amsterdam, dell'istituto di Mosca, delle biblioteche e istituti americani, quali la Harvard, la Columbia University ed altri altrettanto impegnati istituti a noi paralleli, che non mi è possibile enumerare, dei più diversi paesi.

Ma l'enorme quantità di materiale raccolto e ordinato per settori ci invitava a procedere ormai ad un'opera critica di studio e di elaborazione. Fu a questo punto che i contatti col mondo accademico ci apersero nuove prospettive: incoraggiati dalle borse di studio che avevamo promosso, gli studenti universitari vennero da noi, e trovarono il materiale bibliografico che cercavano, e un'assistenza continua ed attenta al loro lavoro. I professori di storia e di economia dei vari atenei cominciarono ad interessarsi al nostro Istituto ed a collaborare poi anche sul piano della ricerca scientifica. E nel giro di pochi anni i temi di studio che ci venivano proposti dai collaboratori esterni e quelli che si rivelavano, al lume delle nostre ricerche, particolarmente promettenti, furono tanti e di tale importanza, che accanto alla biblioteca, diventata una delle più organiche oggi esistenti, nacque il vero e proprio Istituto di ricerche storiche, politiche, economiche, con le sue diverse sezioni:

1. la sezione per lo studio della storia politica, del movimento operaio e del socialismo italiano;
2. la sezione per lo studio della storia economica italiana e straniera;
3. le sezioni per lo studio delle idee sociali e del socialismo internazionale;
4. la sezione per lo studio dell'antifascismo e della resistenza italiana ed europea.

Valutare la qualità e la quantità del lavoro da noi svolto in questi dodici anni non è certo possibile in una se pur breve disamina: ci sono le pubblicazioni articolate nelle collane di Bibliografia (da quella della stampa periodica operaia e socialista italiana dall'Unità al 1926 in numerosissimi volumi, a quella degli Scritti degli economisti italiani prima dell'Unificazione, alle più specializzate, sul socialismo utopistico

francese, la Comune di Parigi, la Sinistra hegeliana, gli scritti di Marx ed Engels, ecc.); Testi e documenti di storia moderna e contemporanea e degli scrittori italiani di economia dei secoli XVIII e XIX (coi carteggi di Felice Cavallotti, di Arcangelo Ghisleri, fino alla prossima pubblicazione delle Carte di governo di Giovanni Giolitti riguardanti la vita politica italiana dal 1898 fino all'avvento del fascismo); gli Studi e ricerche storiche (saggi di storia politica, di storia del movimento operaio, di storia economica, soprattutto riguardanti l'Italia); l'edizione, infine, completa e critica delle Opere di Antonio Labriola.

Ci sono i 200.000 volumi e opuscoli, gli 8.000 periodici, i preziosi archivi di manoscritti e materiale iconografico; c'è la rivista che la biblioteca pubblicava nei primi anni di attività: Movimento Operaio, una rivista che rispondeva alle nostre esigenze di indagine capillare, di amore per la testimonianza e per la bibliografia, di quegli anni, e che si è rivelata un vero e proprio vivaio di giovani studiosi, che, spersi nelle province del Nord e del Sud d'Italia, uscirono da un solitario e spesso sterile lavoro di ricerca documentaria per inserirsi nel vivo del mondo storico italiano. E ci sono ora gli Annali: una pubblicazione che, ogni anno, offre puntualmente agli studiosi di tutto il mondo, un panorama preciso degli studi sui quali si orienta il lavoro dei collaboratori esterni ed interni dell'Istituto. Ci sono infine i nostri rapporti, su un piano di collaborazione utilissima per entrambe le parti, continua e cordiale, con la "Commissione internationale" per lo studio dei movimenti sociali dell'UNESCO e con l'École des Hautes Études della Sorbona. Nel corso del nostro stesso lavoro, nella valutazione dell'esperienza condotta nel campo degli studi storici ed economici del passato, ci siamo resi conto che per svolgere appieno la nostra funzione di istituto che opera in Italia e che si richiama agli orientamenti ed interessi cui ho accennato, non si poteva non affrontare anche il grande campo degli studi di economia contemporanea su problemi specifici relativi alle organizzazioni industriali, allo sviluppo tecnologico ed alla formulazione di nuovi rapporti di lavoro, mantenendoci per quanto possibile nei limiti di singoli settori produttivi.

Per assolvere tale compito abbiamo costituito, nel 1957, un Centro di studi e ricerche sulla struttura economica italiana contemporanea, con la finalità specifica di ottenere la collaborazione sia di studiosi del mondo accademico, che di studiosi impegnati professionalmente nella vita produttiva. Il Centro ha già edito numerosi studi

monografici e ha promosso diverse iniziative: Convegni nazionali ed internazionali, riunioni di studi, scambi di studiosi, ricerche in équipe, come quella concernente l'esame delle risorse economiche ed umane disponibili oggi in Sicilia, al fine di tracciare un piano per la loro utilizzazione.

Ed ora, a facilitare materialmente la nostra attività, c'è questa nuova, più funzionale e bella sede, e la vostra presenza qui, ad avvalorarne l'inaugurazione. Qui abbiamo potuto prevedere, fin dal momento della progettazione, dove collocare i libri, il materiale effemeristico ed iconografico, gli archivi; e in quale stanza ogni sezione di studio e di lavoro avrebbe svolto la sua attività. E quei rapporti, anche ufficiali, col mondo della cultura, che non ci sembravano essenziali tanti anni fa e che si sono rivelati invece radicalmente formativi nello sviluppo del nostro istituto, hanno qui, finalmente, una sede degna della loro importanza. Qui, in questa vecchia casa, nel centro di Milano, dove ha abitato mio Padre, al quale, in questo momento, penso con infinita riconoscenza, per quanto mi ha permesso di fare e far fare.

Appendice iconografica



Da sinistra:

Giuseppe Del Bo, Giacinto Bosco, Ministro della Pubblica istruzione, Giangiacommo Feltrinelli



Giacinto Bosco e Giangiacomo Feltrinelli



Giacinto Bosco e Giangiacomo Feltrinelli



Da sinistra: Giangiacomo Feltrinelli, Giuseppe Del Bo, Giacinto Bosco, Fernand Braudel